

I.

La ricerca sui counselor REICO Esplorare un campo nuovo con l'aiuto del diamante culturale

Andrea Casavecchia*

1. *Introduzione*

La presente ricerca è il risultato della collaborazione tra l'associazione professionale REICO e il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli studi di Roma Tre.

L'indagine descrive i counselor e la loro attività allo scopo di osservare come prende forma attraverso di loro una cultura del counseling. Infatti, i counselor sono una figura professionale relativamente recente in Italia. La loro attività è riconosciuta sulla base della legge 4 del 2013 che disciplina le professioni non regolamentate in ordini e collegi. Sebbene essi fossero presenti in Italia ben prima di tale data, la norma riconosce spazi per esercitare la loro libera professione. Il secondo decennio del 2000 diventa un periodo particolare per radicarsi in modo nuovo nella società italiana e cogliere l'occasione di costruirsi un'identità culturale e sociale specifica all'interno di un contesto preciso.

Sebbene in Italia non ci siano molte ricerche sui counselor, a livello internazionale si trovano diversi studi e approfondimenti sul tema. Secondo Thomas (1996) il counseling può essere visto come un'attività che promuove una crescita e uno sviluppo umano in una società complessa. L'obiettivo dei counselor è aiutare le persone a prendere decisioni in modo critico e consapevole. Il loro spazio di azione si muove nell'ambito della prevenzione (Derzon, 2006) e del benessere (Myers, Sweeney, 2005).

Nell'ambito di un approccio sociologico all'analisi del fenomeno si tratta di un'azione sociale per la quale può essere utile considerare il *social behavior approach* che, come esplicita Roger Straus (1982), ruota su tre principi: il *contextualism*, poiché ogni individuo compie le sue performance in situazione e deve, perciò, essere inquadrato nel suo contesto; *l'activism*, che considera i soggetti relativamente autonomi, capaci di scegliere le

* Professore associato di Sociologia dei processi culturali e della religione presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Roma Tre.

proprie azioni ancorché condizionati dal contesto; la *definizione della situazione*, ovvero la modalità con la quale il soggetto interpreta e descrive lo stato dell'arte dal suo punto di vista. Osservazione delle performance (Goffman, 2006), soggettività sociale (Archer, 2006) e strategia dell'azione in contesto (Croizer, Friedberg, 1994) offrono le coordinate teoriche nelle quali si possono collocare relazioni e azioni dei counselor.

I diversi modelli teorici che sono applicati per la lettura della situazione e il recupero del benessere nel mondo del counseling – come la *Wheel for wellness* oppure l'*Indivisible self* – mostrano la tendenza ad adottare un approccio olistico sulla persona e sul suo mondo relazionale, come osservano Myers e Sweeney (2008). Ciascun modello legato alla crescita personale, alla ricerca del benessere e alla prevenzione si traduce in interventi che possono rivolgersi a diversi target da studenti (Kim et al. 2019) a famiglie per agevolare la maturazione delle scelte tese al miglioramento del benessere di ogni componente del nucleo familiare (Abanyam et al., 2014), in momenti critici come quelli pandemici (Savitz-Romer et al., 2021).

2. *La metodologia della ricerca*

L'attività dei counselor si caratterizza per la capacità di rispondere ad alcune esigenze emergenti di un'epoca tratteggiata dal narcisismo (Lash, 2020, Cesareo, Vaccarini, 2012), sostenuta da un capitalismo tecno-nichilista che tende a consumare socialità e isolare gli individui (Magatti 2009). Il counseling, operando per il miglioramento del benessere personale, può essere uno strumento utile per l'empowerment dei cittadini, perché essi recuperino la capacità di costruire strategie di azione e obiettivi progettuali generativi (Giaccardi, Magatti, 2024), in modo da uscire da una condizione stagnante per andare verso una fase di vita propositiva che eviti i rischi di chiusura in se stessi e le tentazioni di conseguimento di desideri immediati e consideri visioni aperte dove collocare azioni aperte al futuro.

Gli obiettivi specifici della ricerca sono da un lato evidenziare quale contributo l'attività professionale del counselor può offrire alle persone e alla società e, dall'altro lato, esplorare le caratteristiche di questo nuovo soggetto professionale. L'osservazione sarà diretta a rilevare le azioni intraprese da alcuni specifici soggetti sociali e strutturate all'interno di uno specifico contesto. Per analizzarla nelle sue diverse dimensioni si sceglie di

utilizzare il modello del diamante culturale elaborato da Wendy Griswold (1997), uno strumento euristico che permette di orientare l'analisi attorno a quattro poli: l'oggetto culturale (nel nostro caso il counseling), il creatore (i counselor), il mondo sociale (gli ambienti sociali macro e micro che abitano i counselor e i clienti), e il ricevitore (i clienti). Ciascuno dei poli è connesso agli altri e stabilisce con loro una relazione di interdipendenza. Il diamante culturale intende «fornire una più piena comprensione della relazione di qualsiasi oggetto culturale con il mondo sociale. Esso non dice quale debba essere la relazione tra i vari punti, ma solo che lì esiste una relazione» (Griswold, 1997: 32).

Il counseling come opera di attori sociali specifici è considerato un oggetto culturale in quanto assume un sistema di significati condivisi. Uno dei temi, dunque, sarà quello di verificare se esso venga compreso in modo univoco o in modo diversificato dai diversi soggetti che vengono coinvolti: dai counselor, dai clienti e dal mondo sociale, composto dalle diverse reti di agenti che in essi vivono. In seconda battuta si evidenzierà in quale modo i counselor REICO operano, ovvero producono e promuovono la loro attività, quali luci e quali ombre emergono, quali ostacoli e quali risorse incontrano. Un'attenzione particolare sarà dedicata alla promozione della cultura del counseling. A tale scopo è stato importante considerare il ruolo svolto dalle associazioni, come REICO, dalle scuole professionalizzanti, alle quali viene riconosciuto un ruolo fondativo e un compito importante dagli studi svolti (Rock et al., 2019, Prosek, Hurt, 2014), dall'attenzione alla supervisione che sostiene i professionisti dalla fatica dell'ascolto e della relazione d'aiuto (Merriman, 2015).

Per conseguire gli obiettivi delineati è stata adottata una metodologia no-standard (Delli Zotti, 2021) che predilige la narrazione attraverso l'intervista (Gianturco, 2004), in modo da esplorare attraverso il racconto dell'esperienza concreta dei counselor le finalità della loro azione, le motivazioni di senso del loro operato, i bisogni a cui rispondono, quali sono i soggetti che si rivolgono loro, in quali circostanze, con quali aspettative, quali risultati sono raggiunti.

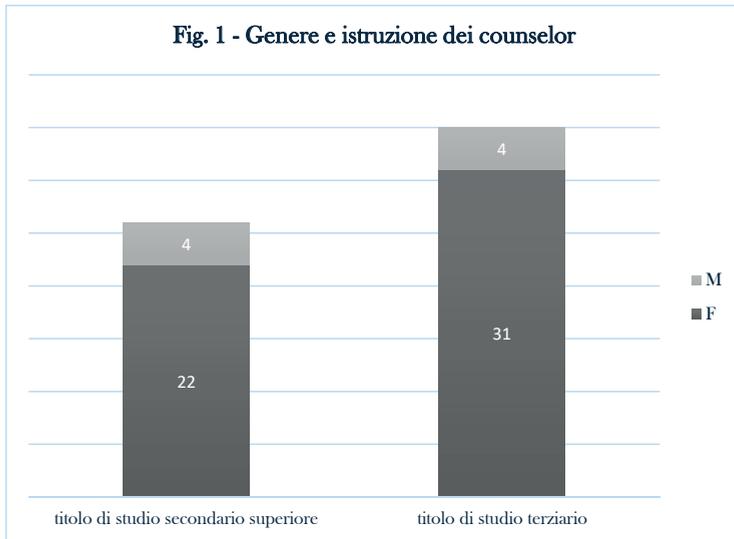
Le informazioni sono state rilevate attraverso interviste semi-strutturate (Bichi, 2007): una tecnica, che favorisce la relazione tra ricercatore e soggetto dell'indagine, che lascia aperta la possibilità all'intervistato di descrivere temi specifici considerati cruciali, che assicura agli intervistatori l'opportunità di approfondire tutti i temi centrali per lo studio. Le interviste proposte seguono una traccia composta da quattro dimensioni: la *prima* indaga sul counselor, le domande sono dirette a ricostruire la sua biografia, il percorso imboccato per intraprendere questa professione, la

scuola frequentata e l'attuale percorso formativo; la *seconda dimensione* punta a descrivere le modalità con cui il counseling viene praticato, le domande hanno lo scopo di rilevare come si instaurano e quale è l'efficacia delle relazioni tra counselor e cliente, come sono cambiate nel tempo, in particolare prima e dopo la pandemia; la *terza dimensione* considera il contesto vissuto e interpretato dagli intervistati, le domande sono indirizzate a lasciar descrivere quale sia la percezione della società, quali siano i bisogni emergenti, come si posiziona l'attività di counseling sui territori e nelle comunità in cui lavorano i counselor, quali sono gli atteggiamenti verso una 'cultura del counseling'; la *quarta* e ultima dimensione mira a descrivere il cliente, le domande cercano risposte sui target a cui l'attività si rivolge, su quali siano le richieste iniziali e quali i bisogni specifici, per terminare con la richiesta di descrivere cosa l'intervistato desidererebbe per il mondo del counseling.

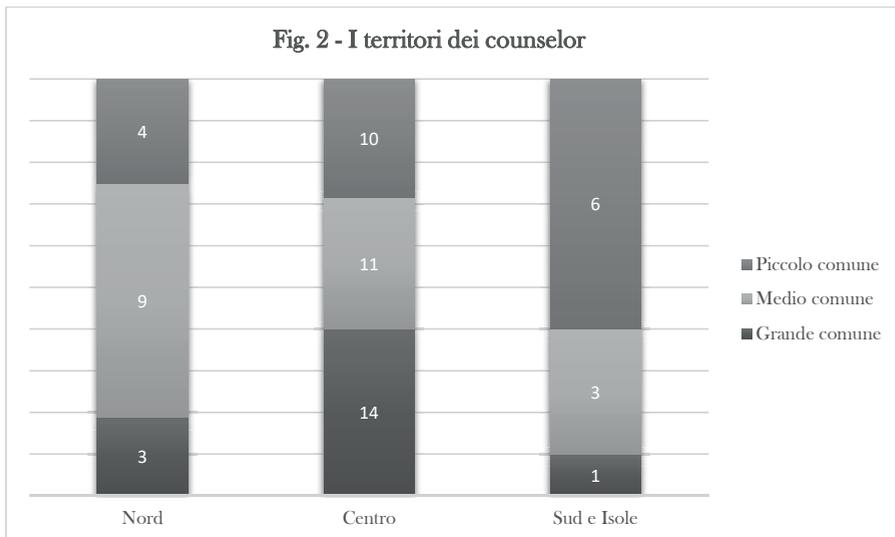
3. *Le caratteristiche dei counselor intervistati*

La ricerca ha coinvolto 63 counselor associati alla rete REICO. Dato che due di loro non svolgevano l'attività professionale le loro interviste non sono state utilizzate per le analisi delle risposte. Il campione degli intervistati è stato costruito attraverso una scelta ragionata (Blalock, 1996) che rispetta le proporzioni di genere, di diffusione sui territori Nord-Centro-Sud e Isole, Dato che due di loro non svolgevano l'attività professionale le loro interviste non sono state considerate nei capitoli successivi che analizzano i risultati. Il campione degli intervistati non presenta la totalità dei counselor, ma una quota abbastanza importante. L'indagine ha un carattere esplorativo, dato che non è stata mai svolta una ricerca sociologica su questo tema, e mira a rilevare le caratteristiche di un fenomeno e dei soggetti interessati a esso. Tutti gli intervistati sono stati indicati dall'associazione e invitati a dare disponibilità all'intervista. La raccolta delle informazioni è stata svolta tra novembre 2023 e marzo 2024. I protagonisti della ricerca vengono considerati dei *key informant* in possesso di un sapere specifico sulla base della loro esperienza biografica.

I counselor intervistati – come si può osservare nella figura 1 – sono in maggioranza donne (53) gli uomini sono una minoranza (8). Il loro livello di istruzione è alto (35 hanno conseguito almeno un titolo di studi terziario) o medio alto (gli altri 26 hanno raggiunto un titolo di studi secondario superiore).



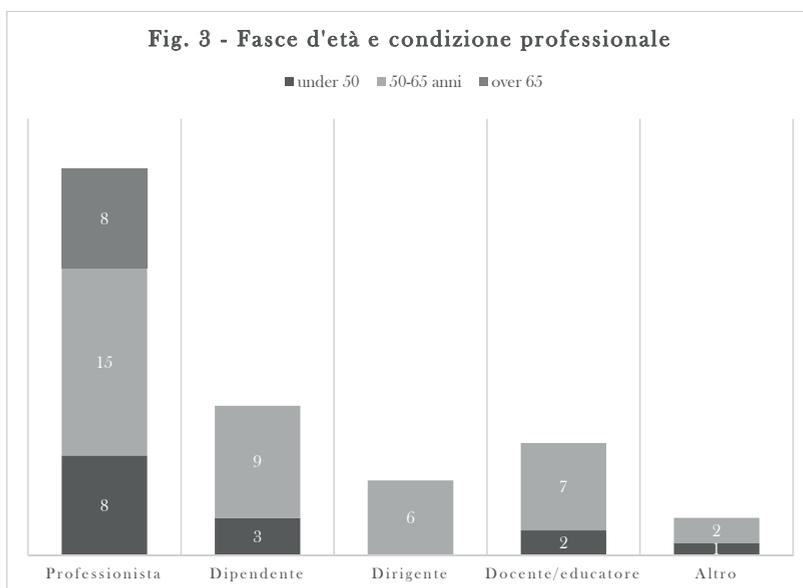
Gli intervistati non si distribuiscono in modo uniforme sul territorio. Come si può osservare dalla figura 2 la quota maggiore è concentrata nel Centro Italia (35) seguono il Nord (16) e Sud e Isole (10).



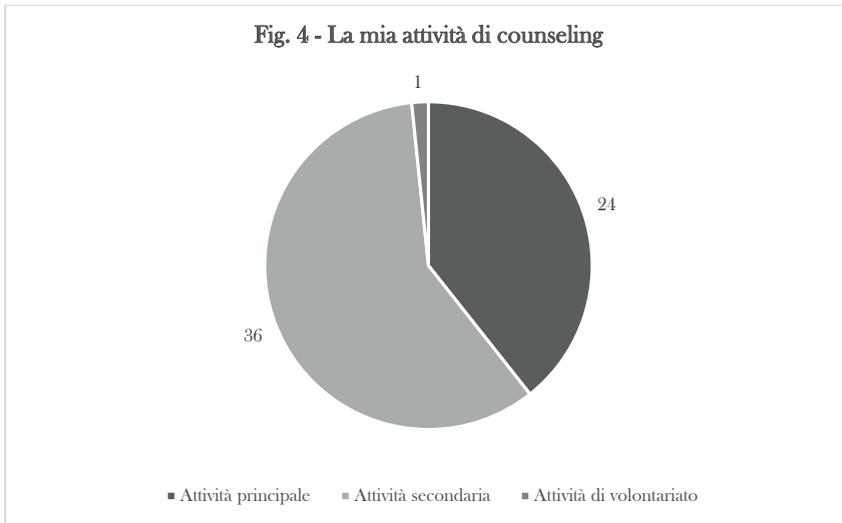
Invece sembra distribuirsi abbastanza uniformemente la presenza dei counselor del nostro campione tra piccoli comuni (20), comuni di

media dimensioni (23) e grandi comuni (18), anche se in proporzione si trovano concentrati nei grandi comuni al Centro (in particolare Roma), nei comuni medi al Nord e nei piccoli comuni nel Sud e Isole.

Tra gli intervistati il counseling appare una professione praticata da persone adulte soltanto 14 hanno un'età inferiore ai cinquant'anni, 39 si collocano tra i 50 e i 65 anni e i rimanenti 8 sono over 65enni. La loro condizione professionale è differenziata, ci sono soprattutto liberi professionisti (31), lavoratori dipendenti (12), dirigenti (6), educatori e insegnanti (9), ci sono poi alcuni counselor (3) che non hanno specificato la loro condizione professionale (cfr. figura 3). Una caratteristica emergente che potrebbe essere segnalata in questo capitolo introduttivo è la porzione di persone che coniuga l'attività nel mondo educativo e formativo con quella di counselor.



Infine dall'ultimo grafico (figura 4) si può notare quanti siano gli intervistati che svolgono il counseling come loro attività principale (24) e quanti la svolgono come attività secondaria (36). Un dato importante è rilevare che soltanto una persona tra gli intervistati svolge l'attività di counselor in modo volontario, tutti gli altri considerano l'attività come dimensione della loro professionalità.



4. *Descrivere il counseling e il counselor*

Le pagine che seguono descrivono i counselor e le loro attività. Il prossimo capitolo, scritto da Benedetta Turco, racconta la pratica del counseling che emerge come una professione basata sull'empatia, sull'accoglienza, sulla relazione d'aiuto verso i clienti, che avanzano esplicitamente o implicitamente la richiesta di sostegno di accompagnamento verso un obiettivo da raggiungere tramite le proprie risorse individuali. Nella relazione d'aiuto rivolta a migliorare il benessere del cliente – che può essere una singola persona, una coppia, una famiglia, un gruppo, una organizzazione – i counselor intervistati utilizzano approcci differenti cercando di scegliere le tecniche più idonee per favorire il percorso di crescita. In alcuni casi si riscontra uno stile conservativo che non si distacca da percorsi standardizzati, mentre in altri casi gli interventi sono più personalizzati e calibrati sulle proprie abilità oltre che sulle esigenze dei clienti.

Il terzo capitolo a cura di Alessandra Maria Molè è dedicato alla professione del counselor, la quale può trovare applicazione in differenti ambiti: privato, sociale, scolastico, aziendale e sanitario. Si descrivono i percorsi biografici: come è nata la loro passione professionale, le motivazioni individuali che hanno sostenuto la decisione di intraprendere

questo percorso originale; come si sviluppa la costruzione della propria professione tra formazione, pratica autonoma, gestione del rapporto con i clienti e le problematiche relative alla relazione di aiuto. I profili che emergono si muovono lungo una linea che va dalla pratica di un mestiere alla realizzazione di una vocazione.

Il quarto capitolo di Alba Francesca Canta si concentra sulla costruzione della cultura del counseling e mette sotto la lente di osservazione le reti che si sono costruite nel tempo. Un'attenzione specifica è dedicata all'associazione professionale REICO che contribuisce alla diffusione di una cultura del counseling tramite la narrazione, che cerca di promuovere un'identità specifica e di apportare un valore aggiunto ai suoi soci. I counselor sembrano muoversi tra la tentazione di isolamento e la ricerca di nuove connessioni. Con questi atteggiamenti si misura la costruzione di reti e di alleanze tra soggetti differenti. Le azioni del counselor promuovono la cultura della professione proprio quando riescono ad attivare collaborazione nei contesti sociali e quando si aprono a esperienze con altre professionalità.

Il quinto capitolo di Andrea Casavecchia descrive il contesto sociale e culturale nel quale si sta collocando l'azione dei counselor, uno spazio che si delinea nel tempo. All'interno di questo campo sociale gli intervistati si confrontano con le forze emergenti che sorgono da altri soggetti spesso con identità più consolidate e più definite. Qui incontrano possibilità di apertura o di chiusura delle prospettive dei percorsi professionali. Nei diversi territori urbani e rurali, del Settentrione o del Meridione stessi soggetti sociali che siano altre figure professionali, istituzioni locali, aziende e istituti scolastici, colleghi e scuole professionalizzanti assumono volti diversi e diventano a volte collaborativi altre volte ostacolanti. In ogni caso, dentro le difficoltà, quando i counselor dominano il loro campo di azione riescono da una parte a essere antenna che coglie alcune emergenze della società attraverso l'ascolto e dall'altra parte riescono a formulare risposte per i bisogni delle diverse tipologie di cliente che trovano.

Il sesto capitolo ricompone i tasselli della ricerca, riprende il modello del diamante culturale e delinea quattro tipologie di counselor che sono state ricavate dalla sintesi dell'analisi delle interviste: si distinguono professionisti più esperti e meno esperti che interpretano in modo diverso la loro attività, alcuni sono più creativi altri non si discostano molto dalle linee guida, alcuni sono concentrati esclusivamente sul risultato del loro lavoro, altri allacciano reti per promuovere non solo l'attività ma anche la cultura del counseling.

Il volume si conclude con un saggio di Emanuele Carbonara sulle sfide per il futuro dei counselor, ne evidenzia i bisogni e desideri, ne inquadra la professione dentro una comunità, ne indica alcune caratteristiche essenziali per il consolidamento della professione.

Riferimenti bibliografici

- Abanyam N.L., Avanger S.N., Yandev M. (2014). A Sociological Analysis of the Impact of Premarital and Marital counseling in Preventing the Global Trend of Divorce. *American International Journal of Research in Humanities, Arts and Social Sciences*, 5, 130-136.
- Archer M. (2006). *La conversazione interiore. Come nasce l'agire sociale*. Trento: Erickson.
- Bichi R. (2007). *La conduzione delle interviste nella ricerca sociale*. Roma: Carocci.
- Blalock H.M. (1996). *Statistica per la ricerca sociale*. Bologna: Il Mulino.
- Cesareo V., Vaccarini I. (2012). *L'era del narcisismo*. Milano: FrancoAngeli.
- Croizer M., Fridberg E. (1996). *Attore sociale e sistema. Sociologia dell'azione organizzativa*. Milano: Etas Libri.
- Delli Zotti G. (2021). *Metodi e tecniche della ricerca sociale. La rilevazione dei dati, vol. I*. Trieste: UET.
- Derzon, J. (2006). How effective are school-based violence prevention programs in preventing and reducing violence and other antisocial behaviors? In S.R. Jimerson, M. Furlong (Eds.), *Handbook of school violence and school safety: From research to practice*. Mahwah, NJ: Erlbaum.
- Giaccardi C., Magatti M. (2024). *Generare libertà. Accrescere la vita senza distruggere il mondo*. Bologna: Il Mulino.
- Gianturco G. (2004). *L'intervista qualitativa. Dal discorso al testo scritto*. Milano: Guerini e associati.
- Goffmann E. (2006). *La vita quotidiana come rappresentazione*. Bologna: Il Mulino.
- Griswold W. (2005). *Sociologia della cultura*. Bologna: Il Mulino.
- Kim N., Oh S., Mumbauer J. (2019). Supporting international students: enhancing college counselors' multicultural counseling competence. *Journal of College counseling*, 22, 179-192. DOI: 10.1002/jocc.12129.
- Lasch C. (2020). *La cultura del narcisismo. L'individuo in fuga dal sociale in un'età di disillusioni collettive*. Milano: Neri Pozzo.

- Magatti M. (2009). *Libertà immaginaria. Le illusioni del capitalismo tecno-nichilista*. Milano: Feltrinelli.
- Merriman J. (2015). Enhancing counselor supervision through compassion fatigue education. *Journal of counseling & Development*, 93, 370-378. DOI: 10.1002/jcad.12035
- Myers, J. E., Sweeney, T. J. (2008). Wellness counselling: the evidence base for practice. *Journal of counseling & Development*, 86, 482-493.
- Myers, J. E., Sweeney, T. J. (2005). *Counseling for wellness: Theory, research, and practice*. Alexandria, VA: American counseling Association.
- Prosek E. A., Hurt K. M. (2014). Measuring professional identity development among counselor trainees. *Counselor Education & Supervision*, 53, 284-293. DOI: 10.1002/j.1556-6978.2014.00063.x
- Rock W., Remley T.P., Range L.M. (2017). Principal-counselor Collaboration and School Climate. *NASSP Bulletin*, 101, 23-25. Doi. org/10.1177/0192636517698037
- Savitz-Romer M. Rowan-Kenyon H. T., Nicola T. P., Alexander E., Carroll S. (2021). When the kids are not alright: school counseling in the time of COVID-19. *Aera Open*, 7, 1-16. DOI: 10.1177/23328584211033600
- Straus, Roger A. (1982). Clinical Sociology on the One-to-One Level: A Social Behavioral Approach to counselling. *Clinical Sociology Review*, 1, 59-74.
- Thomas S.C. (1996). A sociological perspective on contextualism. *Journal of counselling & development*, 74, 529-536.